

TRIDUO PASQUALE / C

La settimana santa ci porta al cuore della Passione, morte e risurrezione di Cristo. Il triduo pasquale diventa per i cristiani, una sorta di attesa del nucleo centrale della nostra fede, che ha come culmine la solennità della Pasqua.

L'inizio della settimana santa vede l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Questo ingresso rappresenta anzitutto il compimento delle Scritture, per cui Cristo è riconosciuto e acclamato Messia della pace. L'asina che cavalca è il segno della mitezza, di quei sentimenti che rivelano le vere intenzioni di Dio: egli non viene per combattere guerre o per dominare sugli uomini, ma per insegnare l'amore, la pace e la comunione con Dio.

GIOVEDÌ SANTO

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,1-15)**

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.



Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

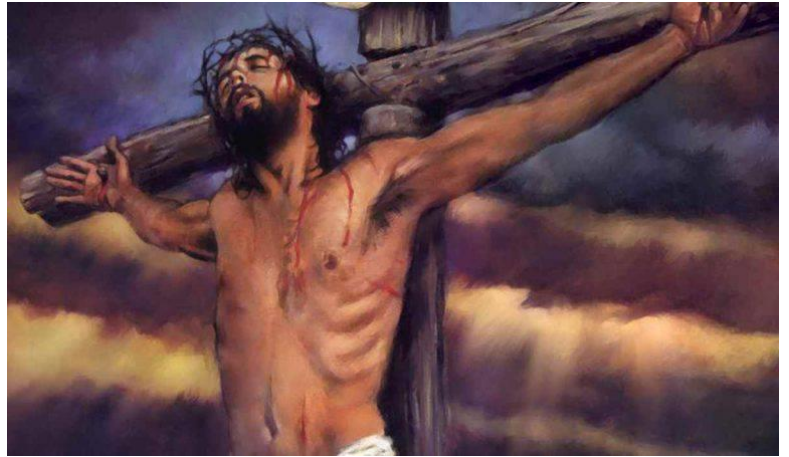
Con il Giovedì Santo ci si addentra nella celebrazione della nuova Pasqua.

Gesù, nell'ultima cena offre sé stesso come sacrificio di espiazione, al posto dell'agnello animale. Istituisce così il sacramento dell'eucaristia, insegna in cosa consiste l'amore di Dio e come esso va incarnato, e inoltre, manifesta l'importanza del sacerdozio, quale ministero attraverso il quale viene a prolungarsi, attraverso i suoi ministri sacri, la salvezza di Cristo nella storia.

VENERDÌ SANTO

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 18,1-19,42)

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù



allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: **X** «Chi cercate?». **C** Gli risposero: **P** «Gesù, il Nazareno». **C** Disse loro Gesù: **X** «Sono io!». **C** Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: **X** «Chi cercate?». **C** Risposero: **P** «Gesù, il Nazareno». **C** Gesù replicò: **X** «Vi ho detto: Sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», **C** perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: **X** «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

C Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: **P** «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». **C** Egli rispose: **P** «Non lo sono». **C** Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose:

X «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». **C** Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: **P** «Così rispondi al sommo sacerdote?». **C** Gli rispose Gesù: **X** «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». **C** Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: **P** «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». **C** Egli lo negò e disse: **P** «Non lo sono». **C** Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: **P** «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». **C** Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Il mio regno non è di questo mondo
Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: **P** «Che accusa portate contro quest'uomo?». **C** Gli risposero: **P** «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». **C** Allora Pilato disse loro: **P** «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». **C** Gli risposero i Giudei: **P** «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». **C** Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: **P** «Sei tu il re dei Giudei?». **C** Gesù rispose: **X** «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». **C** Pilato disse: **P** «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». **C** Rispose Gesù: **X** «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». **C** Allora Pilato gli disse: **P** «Dunque tu sei re?». **C** Rispose Gesù: **X** «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». **C** Gli dice Pilato: **P** «Che cos'è la verità?».

C E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: **P** «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». **C** Allora essi gridarono di nuovo: **P** «Non costui, ma Barabba!». **C** Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: **P** «Salve, re dei Giudei!». **C** E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: **P** «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». **C** Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: **P** «Ecco l'uomo!». **C** Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: **P** «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». **C** Disse loro Pilato: **P** «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». **C** Gli risposero i Giudei: **P** «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

C All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: P «Di dove sei tu?». C Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: P «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». C Gli rispose Gesù: X «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande». C Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: P «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». C Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: P «Ecco il vostro re!». C Ma quelli gridarono: P «Via! Via! Crocifiggilo!». C Disse loro Pilato: P «Metterò in croce il vostro re?». C Risposero i capi dei sacerdoti: P «Non abbiamo altro re che Cesare». C Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: P «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». C Rispose Pilato: P «Quel che ho scritto, ho scritto».

C I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: P «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». C Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: X «Donna, ecco tuo figlio!». C Poi disse al discepolo: X «Ecco tua madre!». C E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: X «Ho sete». C Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: X «È compiuto!». C E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Qui si genuflette e si fa una breve pausa

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui

che hanno trafitto».

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Il Venerdì Santo si riflette sulla Passione del Signore.

La Passione di Cristo non è altro che la manifestazione dell'amore infinito di Dio per l'uomo, un amore che si spinge fino a dare suo figlio per la salvezza di tutto il genere umano. La Passione ci insegna che la salvezza costa un prezzo per portare le anime a Dio. Attraverso la meditazione della Passione si comprende che la fede, per i cristiani, non è solo un attingere ai tesori della grazia e della verità ma è anche una missione per gli altri, un "sacrificarsi" per il bene dei fratelli. La salvezza degli uomini non riguarda ciò che Dio, in modo oggettivo ha fatto per l'umanità ma riguarda l'impegno soggettivo di ciascuno nell'offrire la propria carne, la propria santità a servizio di Dio, per la salvezza dei fratelli.

SABATO SANTO

✠ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 16,1-7)

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole.

Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata



fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto»».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Il Sabato Santo è l'attesa della Pasqua.

La celebrazione si svolge di notte per simboleggiare il buio della morte, il sepolcro in cui giace Gesù. In questa liturgia c'è una serie di simboli che si dipanano in varie fasi: il rito della Luce, l'annuncio pasquale, la proclamazione della Parola, il segno dell'acqua e la professione della fede battesimale. La risurrezione di Gesù Cristo come vittoria sulla morte e sul peccato tocca la vita di ogni credente: essendo rinati in Cristo con il battesimo, partecipiamo della sua vita divina, divenendo così Luce del mondo.

La risurrezione non è un evento che rimane nel passato storico, ma tocca così profondamente la nostra esistenza da rendere presente questa risurrezione con la gioia della nostra fede e con la testimonianza della nostra vita. La credibilità di Cristo risorto, Signore e Salvatore degli uomini, dipende da quanto noi siamo capaci di far brillare nella nostra vita la bellezza del vangelo e l'amore per la salvezza dei nostri fratelli.